

**Giovedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)  
San Carlo Lwanga e compagni**

**Libro di Tobia 6, 10-11; 7, 1.9-17; 8, 4-9  
Marco 12, 28 - 34**

**1) Orazione iniziale**

O Dio, che nel sangue dei martiri hai posto il seme di nuovi cristiani, concedi che il mistico campo della Chiesa, fecondato dal sacrificio di **san Carlo Lwanga e dei suoi compagni**, produca una messe sempre più abbondante, a gloria del tuo nome.

Antioco assomiglia sinistramente al tiranno dell'Uganda. Entrambi abusano del loro potere, ritengono di poter disporre arbitrariamente dei loro sudditi, cercano di soffocare le voci che ricordano il dovere di dare a Cesare solo ciò che è di Cesare, perché solamente Dio va adorato. Alla fine, la fede trionfa sulle tirannie. La luce che si è cercato di nascondere sotto il moggio, risplende nella casa.

**Un giovane laico di vent'anni**, dirigente della Chiesa in periodo di persecuzione: ecco una testimonianza per ricordarci che tutti i cristiani devono assumersi la loro parte di responsabilità nelle loro comunità.

Il popolo dei martiri è formato di anglicani e cattolici. Insieme, col loro sangue, testimoniano l'unità dei cristiani e ci esortano a lavorare più attivamente per essa.

---

**2) Lettura: Libro di Tobia 6, 10-11; 7, 1.9-17; 8, 4-9**

*In quei giorni, erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbàtana, quando Raffaele disse al ragazzo: «Fratello Tobia!». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguèle, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara». Quando fu entrato in Ecbàtana, Tobia disse: «Fratello Azaria, conducimi diritto dal nostro fratello Raguèle». Egli lo condusse alla casa di Raguèle, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: «Salute, fratelli, siate i benvenuti!». Li fece entrare in casa. Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobia disse a Raffaele: «Fratello Azaria, domanda a Raguèle che mi dia in moglie mia cugina Sara». Raguèle udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e sta' allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla a un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, voglio dirti con franchezza la verità. L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte in cui entravano da lei. Ora, figlio, mangia e bevi; il Signore sarà con voi». Ma Tobia disse: «Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo». Rispose Raguèle: «Lo farò! Ella ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Abbi cura di lei, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, o figlio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace». Raguèle chiamò sua figlia Sara e, quando venne, la prese per mano e l'affidò a Tobia con queste parole: «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè lei ti viene concessa in moglie. Tienila e, sana e salva, conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi conceda un buon viaggio e pace». Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese l'atto di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere. Poi Raguèle chiamò sua moglie Edna e le disse: «Sorella mia, prepara l'altra camera e conducila dentro». Quella andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e le disse: «Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!». E uscì. Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza». Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri*

padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: "Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui". Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dégna ti di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». E dissero insieme: «Amen, amen!». Poi dormirono per tutta la notte.

### **3) Commento sul Libro di Tobia 6, 10-11; 7, 1.9-17; 8, 4-9**

● **Nella prima lettura abbiamo un bellissimo esempio, molto importante per l'educazione dell'amore. L'amore dell'uomo per la donna, della donna per l'uomo è un dono di Dio, che ha posto in noi questa profonda tendenza.** Ma questo amore, nello stato di decadenza in cui il peccato ci ha posto, è terribilmente viziato dall'egoismo; il desiderio sessuale è un aiuto all'amore, ma in un altro senso può diventare un grave ostacolo, se si cerca nell'altro soltanto la propria soddisfazione. **Tobia e Sara ne sono coscienti e si dimostrano fedeli all'amore.** Dice infatti Tobia a Sara: "Sara, levati, preghiamo Dio... Noi siamo figli di santi e non possiamo unirci alla maniera di quelli che non conoscono Dio". E nella preghiera a Dio: "Signore, tu sai che io prendo in moglie questa mia parente non per passione, ma solo per il desiderio di una discendenza". Vediamo dunque, in questa drammatica storia, come il dinamismo che ci spinge verso l'amore può essere in noi profondamente bisognoso di purificazione.

Questo è vero per l'amore dell'uomo, per la donna nel matrimonio, e lo è anche nelle altre relazioni interpersonali. **Sempre noi abbiamo tendenza a strumentalizzare gli altri per i nostri fini, ad "usarli" invece di amarli,** a cercare in loro ciò che ci piace, ciò che soddisfa un nostro bisogno. Per essere fedeli al comandamento dell'amore dobbiamo resistere a questa tendenza, non dobbiamo lasciare che l'amore sia profanato dall'egoismo, ma lavorare con pazienza a purificarlo.

● **Non dubito che Dio accolga benevolmente le mie preghiere e le mie lacrime, è credo che egli vi abbia fatti venire qui appunto perché mia figlia si sposi a un suo parente, secondo la legge di Mosè.** (Tb 7,14) - **Come vivere questa Parola?**

**Due famiglie, oneste e fedeli alla Legge mosaica, vengono duramente provate: quella di Tobi colpito da cecità, e quella di Raguele la cui figlia aveva visto morire i vari pretendenti alla sua mano nel giorno stesso della stipulazione del matrimonio.**

Ma proprio da queste situazioni umilmente riconosciute accolte e consegnate al Signore nel segno di un fiducioso abbandono che il disagio esistenziale non aveva sminuito, scatta la scintilla di una luminosa ripresa.

Il filo rosso con cui la provvidenza divina va gettando l'ordito della storia viene a intrecciarsi con quello di una pronta e fiduciosa adesione umana che ne completa la trama. E un tessuto smagliato viene a rivestire di stupore e di gioia vite che sembravano inesorabilmente chiuse in un opprimente grigiore.

È lo stesso Raguele a verbalizzare la gioiosa constatazione, riconoscendo negli eventi lo snodarsi di un disegno trascendente e luminoso.

"Non dubito" è l'espressione sintesi di un atteggiamento interiore mai rimosso, neppure dinanzi a una negatività che sembrava imporsi con innegabile evidenza. **Una fede messa a dura prova ma mai rinnegata, che rifulge in tutto il suo fulgore:** no, Dio non è ricercato onorato pregato per i doni che può elargire, ma per se stesso, per quello che è. È allora possibile riconoscerne le impronte anche là dove si direbbe di doverne registrare l'assenza. La sua misteriosa provvidenza continua a sostenere sia pure in modo impercettibile, come un'onda che scorre sotterranea fino al momento in cui potrà emergere, canterina e vivificante, in superficie.

**Non dubitiamo, Signore,** della tua silenziosa presenza nei giorni meno luminosi del nostro andare. **Non dubitiamo** del tuo amore che comunque ci previene accompagna e sorregge anche quando l'orizzonte sembra oscurarsi. **Non dubitiamo** di essere custoditi tra le tue mani con tenerezza infinita, sempre. **Non dubitiamo...** per questo la nostra lingua si scioglie in un inno di benedizione ringraziamento e lode.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa S. Agostino: *Se senti vacillare la tua fede per la violenza della tempesta, calmati: Dio ti guarda. Se ogni ora che passa cade nel nulla senza più ritornare, calmati: Dio rimane. Se il tuo cuore è agitato e in preda alla tristezza, calmati: Dio perdona. Se la morte ti spaventa e temi il mistero e l'ombra del sonno notturno, calmati: Dio risveglia.*

---

#### 4) **Letture: dal Vangelo di Marco 12, 28 - 34**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

#### 5) **Riflessione sul Vangelo di Marco 12, 28 - 34**

##### ● **Ascolta!**

La ricerca dell'essenziale, quando un groviglio di leggi e di leggende ci opprimono e ci confondono, è un desiderio autentico e ringraziamo lo scriba, che rivolgendosi a Gesù, gli chiede qual è il primo dei comandamenti. **Gesù, in ordine e in successione, traccia una gerarchia di valori essenziali per l'uomo ed indica poi la via per comprenderli e metterli in pratica.**

**Si parte dall'ascolto perché è la condizione essenziale per maturare nella fede** e attingere da Dio stesso le verità che lo riguardano e ci riguardano; dalla conoscenza scaturisce la fede nell'unico Signore e questa meravigliosa interiore convinzione ci spingerà di conseguenza ad amarlo «con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze». Così un credente entra a pieno titolo nel regno di Dio. **La difficoltà maggiori, noi del terzo millennio, la sperimentiamo proprio nell'ascolto:** siamo letteralmente bombardati da ogni parte da assertori di presunte verità e nel frastuono delle voci esteriori ed interiori, ci è assai difficile rintracciare la voce autentica di Dio. Anche quando cerchiamo e troviamo momenti di silenzio, le frenetiche accelerazioni della vita ci riportano spesso in uno stato confusionale e di disorientamento spirituale. Il recupero di un'autentica religiosità passa inevitabilmente attraverso un recupero di silenzio e d'ascolto di Dio, che ci parla nel segreto dell'anima. È un bel progetto cercare di riscoprire la preziosità del silenzio che favorisce l'ascolto e la preghiera.

● **Il vangelo di oggi presenta una bella conversazione tra Gesù e un dottore della legge. Il dottore vuole sapere da Gesù qual è il primo di tutti i comandamenti.** Anche oggi molte persone vogliono sapere cosa è più importante nella religione. Alcuni dicono: essere battezzati. Altri: pregare. Altri dicono: andare a Messa o partecipare al culto della domenica. Altri dicono: amare il prossimo! Altri sono preoccupati con le apparenze o con gli incarichi nella chiesa.

● Marco 12,28: **La domanda del dottore della Legge.** A un dottore della legge, che aveva assistito al dibattito di Gesù con i sadducei (Mc 12,23-27), piacque la risposta di Gesù, e percepì in lui una grande intelligenza e volle approfittare dell'occasione per fargli una domanda: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?" In quel tempo, i giudei avevano una enorme quantità di norme che regolamentavano nella pratica l'osservanza dei Dieci Comandamenti della Legge di Dio. Alcuni dicevano: "Tutte queste norme hanno lo stesso valore, poiché vengono tutte da Dio. Non spetta a noi introdurre distinzioni nelle cose di Dio". Altri dicevano: "Alcune leggi sono più importanti di altre, per questo obbligano di più!" Il dottore voleva sapere l'opinione di Gesù.

● Marco 12,29-31: **La risposta di Gesù. Gesù risponde citando un passaggio della Bibbia per dire che il primo comandamento è "amare Dio con tutto il cuore, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze!"** (Dt 6,4-5). Al tempo di Gesù, i giudei pii fecero di questo testo del Deuteronomio una preghiera che recitavano tre volte al giorno: al mattino, a mezzogiorno e la sera. Tra loro era conosciuta come è oggi tra noi il Padre Nostro. E Gesù aggiunse, citando di nuovo la Bibbia: "Il secondo è questo:" Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi". (Lv 19,18). Risposta breve e profonda! È il riassunto di tutto ciò che Gesù ha insegnato su Dio e sulla vita (Mt 7,12).

● Marco 12,32-33: **La risposta del dottore della legge. Il dottore è d'accordo con Gesù** e tira la conclusione: "Sì, amarlo con tutto il cuore e con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici". **Ossia, il comandamento dell'amore è più importante che i comandamenti relazionati con il culto ed i sacrifici nel Tempio.** Questa affermazione veniva già dai profeti dell'Antico Testamento (Os 6,6; Sal 40,6-8; Sal 51,16-17). Oggi diremmo che la pratica dell'amore è più importante di novene, promesse, messe, preghiere e processioni.

● Marco 12,34: **Il riassunto del Regno.** Gesù conferma la conclusione del dottore e dice: "Non sei lontano dal Regno!" Infatti, **il Regno di Dio consiste nel riconoscere che l'amore verso Dio è uguale all'amore verso il prossimo.** Perché se Dio è Padre, noi tutti siamo sorelle e fratelli e dobbiamo mostrare questo nella pratica, vivendo in comunità. "Da questi due comandamenti dipendono la legge e i profeti!" (Mt 22,4) I discepoli e le discepole devono fissare nella memoria, nell'intelligenza, nel cuore, nelle mani e nei piedi questa legge importante dell'amore: non si arriva a Dio se non attraverso il dono totale al prossimo!

● **Il primo e più importante comandamento.** Il più importante e primo comandamento fu e sarà sempre: "Amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze" (Mc 12,30). Nella misura in cui il popolo di Dio, lungo i secoli, ha approfondito il significato e la portata dell'amore di Dio, si è reso conto che l'amore di Dio è vero e reale solo nella misura in cui si concretizza nell'amore al prossimo. Per questo, **il secondo comandamento che chiede l'amore per il prossimo, è simile al primo comandamento dell'amore per Dio** (Mt 22,39; Mc 12,31). "Se qualcuno dicesse "Amo Dio!", ma odia suo fratello, è un menzognero" (1 Gv 4,20). "Tutta la legge e i profeti dipendono da questi due comandamenti" (Mt 22,40).

---

## 6) **Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Per te, cosa è più importante nella religione e nella vita? Quali sono le difficoltà concrete per poter vivere ciò che consideri più importante?
- Gesù dice al dottore: "Non sei lontano dal Regno". Oggi, io sono più vicino o più lontano dal Regno di Dio del dottore elogiato da Gesù?

## 7) **Preghiera: Salmo 127** **Beato chi teme il Signore.**

*Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.  
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto  
l'uomo che teme il Signore.  
Ti benedica il Signore da Sion.  
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme  
tutti i giorni della tua vita!*